

La polemica

DS10231

DS10231

Botta e risposta Salvini-Stellantis “Venga in fabbrica”

L'azienda risponde al ministro, che l'aveva attaccata: “Dica come usa gli aiuti”

di **Diego Longhin**

TORINO – Vedere i modelli esposti in strada lungo via Roma, dalla 600e versione Abarth alla Ypsilon, passando per la Grande Panda, non è bastato al vicepremier e ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, a Torino per inaugurare il [Salone dell'Auto](#). Prima dice che l'Italia «non deve diventare una colonia della Cina», ma poi sferza pure Stellantis, dopo l'annuncio del fermo di un mese a Mirafiori causa una domanda di vetture elettriche praticamente inesistente in Europa. Salvini dice che «dovreste chiedere ai proprietari per capire i miliardi e miliardi di eu-

ro di finanziamento e di contributi pubblici negli anni come sono stati utilizzati e qual è il futuro industriale. Avere per un mese Mirafiori rallentata preoccupa me come preoccupa gli operai». La questione dei contributi pubblici è un vecchio cavallo di battaglia del Carroccio. Stellantis, però, replica alle parole del vicepremier. Un botta e risposta immediato. «Invitiamo il ministro Salvini a visitare i nostri stabilimenti italiani, così che possa valutare di persona come, con gli investimenti di Stellantis, ci stiamo impegnando a traguardare questa fase di transizione per garantire all'Italia un futuro all'insegna di sostenibilità, tecnologia e innovazione», rispondono da Stellantis, gruppo che ha come primo azionista Exor che controlla anche *Repubblica*. In mattinata il leader della Lega «si è soffermato proprio a osservare gli 11 modelli espo-

sti - dice il produttore nato dalla fusione tra Fca e Peugeot - incontrare le persone del gruppo e fare una foto con le nostre vetture, incluse quelle prodotte in Italia».

Salvini era circondato da stand di case cinesi al Salone, in testa Dongfeng, uno dei marchi corteggiati dal collega Adolfo Urso per aprire una fabbrica in Italia. E il Piemonte, dove il governatore Alberto Cirio ha preso il dossier in mano, è in pole. Salvini, che definisce da «suicidio» la scelta dell'Europa del solo elettrico dal 2035 in poi, mostra preoccupazione per il pressing dei costruttori del Dragone: «Sono per il libero mercato, ma non possiamo diventare una colonia della Cina. Della trattativa si occupa Urso. Penso che dobbiamo permettere all'industria italiana di lavorare, poi arrivano i cinesi e ognuno è libero di scegliere. Lunga vita al Salone, spero con marchi italiani». © RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ Ai Trasporti

Salvini è il titolare del ministero dei Trasporti. È contrario allo stop nel 2035 alle auto non elettriche deciso dalla Ue

